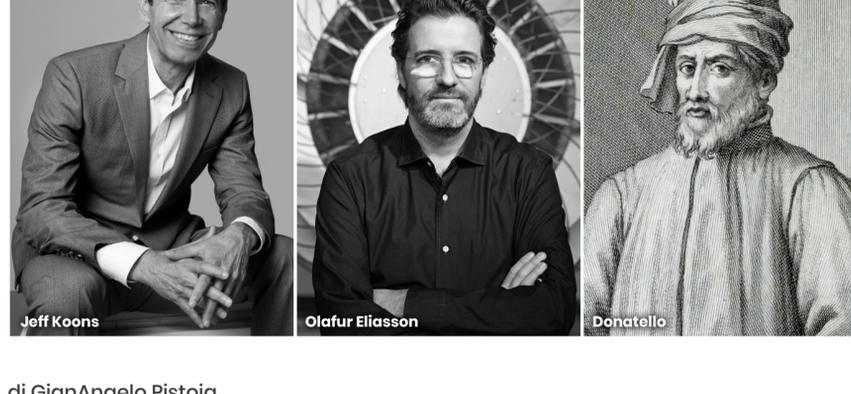


È ricca l'offerta culturale di Palazzo Strozzi a Firenze. Sta per concludersi la mostra di Jeff Koons (visitabile fino al 30 gennaio) e sono in allestimento quelle dedicate a Donatello (dal 19 marzo al 31 luglio) e a Olafur Eliasson (dal 22 settembre al 29 gennaio 2023)

16 gennaio 2022 | Redazione | Comment (0)

## Koons, Donatello e Eliasson in mostra a Palazzo Strozzi

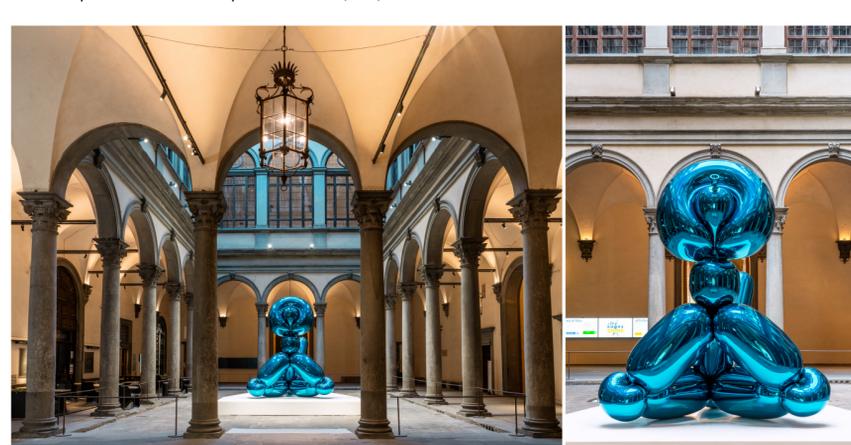


di GianAngelo Pistoia

Palazzo Strozzi propone una esaustiva mostra dedicata a Jeff Koons, una delle figure più importanti e discusse dell'arte contemporanea. A cura di Arturo Galansino e Joachim Pissarro, la mostra – visitabile fino al 30 gennaio – porta a Firenze una selezione delle più celebri opere di un artista che, dalla metà degli anni Settanta a oggi, ha rivoluzionato il sistema dell'arte internazionale.

Sviluppata in stretto dialogo con l'artista, la mostra "Jeff Koons. Shine" ospita prestiti provenienti dalle più importanti collezioni private e dai maggiori musei del mondo, suggerendo come originale chiave di lettura dell'arte di Koons il concetto di shine (lucentezza) inteso come gioco di ambiguità tra splendore e bagliore, essere e apparire.

Protagoniste sono le opere che raccontano oltre 40 anni di carriera dell'artista americano, dalle sculture in metallo perfettamente lucido che replicano oggetti di lusso, come il Baccarat Crystal Set (1986) o gli iconici giocattoli gonfiabili quali i celebri Rabbit (1986) e Balloon Dog (Red) (1994-2000), fino alla reinterpretazione di personaggi della cultura pop come Hulk (Tubas) (2004-2018), o alla reinvenzione dell'idea di ready-made con l'utilizzo di oggetti di uso comune quali One Ball Total Equilibrium Tank (1985).



Autore di lavori entrati nell'immaginario collettivo grazie alla capacità di unire cultura alta e popolare, dai raffinati riferimenti alla storia dell'arte alle citazioni del mondo del consumismo, Koons trova nell'idea di shine (lucentezza) un principio chiave delle sue innovative sculture e installazioni che mirano a mettere in discussione il nostro rapporto con la realtà ma anche il concetto stesso di opera d'arte. Per Koons il significato del termine shine è qualcosa che va oltre una mera idea di decorazione o abbellimento e diviene elemento intrinseco della sua arte. Dotate di una proprietà riflettente, le sue opere accrescono la nostra percezione metafisica del tempo e dello spazio, della superficie e della profondità, della materialità e dell'immateriale. Le opere dell'artista americano pongono lo spettatore davanti a uno specchio in cui riflettersi e lo collocano al centro dell'ambiente che lo circonda.



Come afferma lo stesso Koons «il lavoro dell'artista consiste in un gesto con l'obiettivo di mostrare alle persone qual è il loro potenziale. Non si tratta di creare un oggetto o un'immagine; tutto avviene nella relazione con lo spettatore. E qui che avviene l'arte».

Con Marcel Duchamp ed Andy Warhol come primaria fonte di ispirazione, Koons realizza opere che hanno suscitato un ampio dibattito critico e innescato polemiche, ottenendo però allo stesso tempo uno straordinario successo. La sua arte unisce pop, concettuale e postmoderno dimostrando come l'opera d'arte agisca quale metafora più ampia della società e della comunità.



«Abbiamo lavorato diversi anni per realizzare a Palazzo Strozzi questa grande mostra su Jeff Koons, una delle figure più significative dell'arte contemporanea a livello globale, continuando così la nostra sequenza di esposizioni dedicate ai maggiori protagonisti dell'arte contemporanea – dichiara Arturo Galansino, curatore della mostra e direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi ed aggiunge – per la prima volta si indaga un aspetto unico e caratteristico dell'arte di Koons, quello legato alla riflettente e alla luce. Lo "Shine", termine che dà il titolo alla esposizione, è il principio chiave delle sculture e dei dipinti esposti all'interno della severa architettura quattrocentesca di Palazzo Strozzi, in un dialogo essenziale tra le forme platoniche delle opere e la regola aurea di un contenitore perfetto. Realizzare a Firenze una delle più importanti mostre di Jeff Koons significa pensare alla città come a una moderna capitale culturale, in grado di partecipare in modo attivo all'avanguardia artistica del nostro tempo. Spesso per Jeff Koons, artista dei record, si sprecano i superlativi: il più grande, il più importante, il più influente, il più famoso, il più sovversivo, il più controverso, il più caro, il più ricco, il più criticato... confidiamo che la mostra di Palazzo Strozzi, con la sua indagine sopra e sotto la pelle delle sue opere, potrà portare a inserire nuovi aggettivi in questa lista, ricordando che Koons ha lavorato per rendere l'arte più inclusiva, più aperta, più democratica, più spirituale».



«Jeff Koons insiste spesso sulla dimensione umana del suo ruolo di artista – afferma Joachim Pissarro, altro curatore della mostra e puntualizza – in effetti, è corretto dire che il lavoro di Koons colpisce e influenza l'umanità, noi tutti, nella diversità di ciascuno. C'è qualcosa di immediatamente coinvolgente nel lavoro di Jeff Koons, qualcosa che parla al nostro cuore in profondità. Tuttavia, la sua opera è tutt'altro che facile. Il suo impatto è diretto e potente, ma i livelli di significato, le complessità e la ricchezza sono inisanabili. La possibilità di vedere oggi la sua opera a Firenze è estremamente importante: entra profondamente in risonanza con la tradizione del Rinascimento e ci procura un'intensa gioia e un appagamento estetico. Questo è il mistero di Jeff Koons».

La mostra è ideata e allestita dalla Fondazione Palazzo Strozzi. Sostenitori dell'iniziativa sono il Comune di Firenze, la Regione Toscana, la Camera di Commercio di Firenze, la Fondazione CR Firenze, il Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi e il gruppo Intesa Sanpaolo.

La mostra "Jeff Koons. Shine" si pone come uno dei maggiori eventi d'arte contemporanea in Italia e rappresenta un segnale forte della ripartenza culturale del paese dopo la prima fase della pandemia, proseguendo il vivace dialogo di Palazzo Strozzi fra tradizione e contemporaneità attraverso la creazione di progetti e mostre dei più importanti artisti di oggi nel contesto della sua storica architettura rinascimentale.

Nel solco della tradizione è invece la prossima mostra che ospiterà Palazzo Strozzi ed anche il Museo Nazionale del Bargello dal 19 marzo al 31 luglio. Promossa e organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi e dai Musei del Bargello – in collaborazione con la Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst dei Musei Statali di Berlino e il Victoria & Albert Museum di Londra – l'esposizione "Donatello e il Rinascimento" è una mostra storica e irripetibile che mira a ricostruire lo straordinario percorso di uno dei maestri più importanti e influenti dell'arte italiana di tutti i tempi, a confronto con capolavori di artisti come Brunelleschi, Masaccio, Andrea Mantegna, Giovanni Bellini, Raffaello e Michelangelo. A cura di Francesco Caglioti e concipita da un'unica mostra su due sedi, Palazzo Strozzi e Museo Nazionale del Bargello, il progetto nasce quale celebrazione di Donatello in dialogo con musei, collezioni e istituzioni di Firenze, di tutto il territorio italiano e pure con fondamentali collaborazioni internazionali, mirando ad allargare la riflessione con questo Maestro nel tempo e nello spazio, nei materiali, nelle tecniche e nei generi, e ad abbracciare finalmente le dimensioni dell'universo donatelliano.



Conclusa questa mostra lo staff creativo di Palazzo Strozzi sarà subito impegnato nell'allestire una nuova esposizione di un'artista contemporaneo. Il museo fiorentino dedica infatti la sua mostra autunnale – visitabile dal 22 settembre al 29 gennaio 2023 – al rinomato artista internazionale Olafur Eliasson. Curata da Arturo Galansino, l'esposizione sarà la più ampia realizzata in Italia dall'artista e permetterà di immergersi nel mondo artistico di Olafur Eliasson attraverso un'ampia panoramica di opere della sua trentennale attività, ma anche tramite nuove installazioni pensate e realizzate dall'artista danese appositamente per musei, collezioni e istituzioni di Firenze, di tutto il territorio italiano e pure con fondamentali collaborazioni internazionali, mirando ad allargare la riflessione con questo Maestro nel tempo e nello spazio, nei materiali, nelle tecniche e nei generi, e ad abbracciare finalmente le dimensioni dell'universo donatelliano.



Anche questa mostra è promossa e organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi coadiuvata questa volta dallo Studio Olafur Eliasson. Sostenitori dell'evento culturale sono il Comune di Firenze, la Regione Toscana, la Camera di Commercio di Firenze, la Fondazione CR Firenze, il Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi e il gruppo Intesa Sanpaolo. La mostra è realizzata in collaborazione con il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea che in autunno proporrà in concomitanza con la mostra fiorentina un progetto site-specific dell'artista Olafur Eliasson.

© Photos: courtesy of the Palazzo Strozzi in Florence – Ela Bialkowska/Okno Studio – Mike Bruce, Gate Studios, London – 2019 Christie's Images Limited – Runa Maya Mork Huber/Studio Olafur Eliasson – Maria del Pilar Garcia Ayensa/Studio Olafur Eliasson – Toni Glauser